

SINOSSI

PSICOLOGIA DELLA REALTÀ – L'INGANNO DELL'INEVITABILITÀ

Questo saggio esplora una delle convinzioni più profonde e meno interrogate della modernità: l'idea che il mondo in cui viviamo sia qualcosa che **accade all'uomo**, piuttosto che qualcosa che l'uomo **contribuisce continuamente a produrre**. Il libro parte da una tesi radicale: ciò che chiamiamo "realtà" non è un dato neutro e immutabile, ma il risultato stabilizzato di interpretazioni, convinzioni, decisioni e rinunce che, nel tempo, hanno smesso di apparire come scelte e sono diventate necessità.

Secondo questa prospettiva, l'inevitabile non è quasi mai una legge naturale: è una **costruzione psicologica collettiva**. Quando un'interpretazione del mondo si ripete abbastanza a lungo, viene interiorizzata e trasmessa fino a diventare *ambiente mentale condiviso*. A quel punto smette di essere percepita come interpretazione e prende il nome di "realtà".

Il libro propone quindi una vera e propria **psicologia della realtà**, intesa non come disciplina accademica, ma come indagine sul modo in cui la mente umana produce le strutture che poi percepisce come esterne e inevitabili. Economia, potere, crisi, tecnologia e organizzazione sociale non sono descritti come sistemi autonomi, ma come configurazioni che emergono da convinzioni interiorizzate, narrazioni condivise e comportamenti ripetuti.

L'opera si sviluppa come un progressivo processo di smascheramento: dall'analisi della percezione individuale fino alla comprensione delle grandi strutture collettive che governano la vita contemporanea.

ARCHITETTURA CONCETTUALE DEL LIBRO

Il volume è organizzato come un percorso che segue sei movimenti progressivi.

1. Fondazione individuale

Il percorso parte dalla percezione individuale. L'autore mostra come l'uomo non entri mai in contatto diretto con il mondo, ma sempre attraverso un filtro composto da convinzioni, aspettative e abitudini mentali. L'esperienza personale diventa il primo laboratorio in cui la realtà prende forma: ciò che accade fuori tende a rispecchiare ciò che l'individuo considera possibile, accettabile o inevitabile. In questa fase emerge la prima intuizione decisiva: *// mondo non resiste all'uomo, ma risponde alla sua struttura interiore.*

2. Psicologia della percezione

La seconda parte analizza il funzionamento della percezione umana. Qui viene messa in discussione l'idea stessa di "fatto oggettivo": ciò che chiamiamo fatto è spesso un'interpretazione stabilizzata nel tempo, diventata invisibile perché condivisa. Le convinzioni profonde funzionano come filtri cognitivi che determinano cosa l'individuo è in grado di vedere e cosa resta invisibile. Due persone nello stesso contesto possono quindi vivere realtà completamente diverse perché interpretano il mondo attraverso strutture psichiche differenti.

In questo quadro la psiche viene descritta attraverso tre dimensioni fondamentali:

- **Ego** – la narrazione cosciente dell'identità
- **Ombra** – gli aspetti rifiutati o non riconosciuti della psiche
- **Sé** – la totalità potenziale dell'individuo

L'equilibrio tra queste dimensioni determina la forma della realtà percepita.

3. Espansione collettiva

Le interpretazioni individuali non restano isolate. Quando vengono condivise, imitate e ripetute, si trasformano in *norme sociali*. Le convinzioni diventano abitudini, le abitudini diventano regole implicite e le regole vengono infine stabilizzate in istituzioni economiche, politiche e culturali. In questo passaggio il libro mostra come le strutture collettive non siano entità autonome, ma interpretazioni consolidate su larga scala.

4. Automatizzazione del costruito

Quando una struttura interpretativa diventa dominante, può essere incorporata in infrastrutture tecniche. Tecnologie, algoritmi e sistemi digitali non creano la realtà, ma determinano quale parte di essa diventa visibile. In questa fase il *costruito* diventa *automatico*: ciò che un tempo era decisione diventa ambiente.

5. Conflitto e trasformazione

Quando una costruzione sociale diventa troppo stabile, tende a presentarsi come inevitabile. È in questo punto che emergono crisi e conflitti. Il libro esplora il momento in cui l'individuo si trova di fronte alla scelta tra adattarsi alla realtà esistente o riconoscere la propria partecipazione alla sua costruzione. Qui entra in gioco il concetto di *agency*: la capacità di riconoscere e modificare la propria posizione dentro i sistemi che si dichiarano inevitabili.

6. Riapertura del possibile

Nella parte finale il testo ricondensa le intuizioni teoriche del volume e propone un protocollo interpretativo per riconoscere i meccanismi attraverso cui l'inevitabile viene costruito. Il libro non offre soluzioni politiche o programmi sociali: il suo obiettivo è più radicale. Vuole rendere impossibile continuare a credere che il mondo sia qualcosa che accade indipendentemente dall'uomo.

TESI CENTRALE

L'idea che il mondo sia inevitabile è uno degli alibi più sofisticati della modernità. Non elimina la responsabilità: la dissolve nella complessità. Ogni struttura sociale, economica o politica esiste perché è stata prima pensata, accettata e, infine, interiorizzata. Quando questo processo diventa invisibile, l'uomo inizia a vivere dentro sistemi che percepisce come esterni. Il libro invita quindi a un cambiamento radicale di prospettiva: non passare dal pessimismo all'ottimismo, ma dalla posizione di spettatore alla posizione di autore.

INTENTO DELL'OPERA

Psicologia della Realtà non è un manuale motivazionale né una teoria accademica tradizionale. È un saggio che mira a rimuovere gli alibi cognitivi che permettono all'uomo di considerare inevitabili le proprie costruzioni. Il libro non promette un mondo migliore. Promette un mondo più leggibile e meno scusabile.

SCHEDA TECNICA

Titolo:

Psicologia della Realtà

Sottotitolo:

L'inganno dell'inevitabilità

Autore:

Joe Santangelo

Genere:

Saggio di filosofia contemporanea / psicologia sociale / teoria della realtà

Area disciplinare: Psicologia cognitiva – filosofia della conoscenza – teoria dei sistemi sociali

Lingua originale: Italiano

Anno di redazione: 2026

Dimensione: pagine/parole/battute: circa 420 pagine formato A5 (Font Tahoma,11) – 110.000 parole – 738.000 battute

Struttura dell'opera: 15 capitoli + appendice operativa

Articolazione interna dei capitoli:

- Introduzione concettuale
- Ritratti narrativi
- Sezioni analitiche numerate
- Indicatore di realtà (sintesi critica)
- Matrice dei quattro livelli interpretativi
- Top-5 fenomeni applicativi

Tema centrale: Analisi della realtà come costruzione psicologica e interpretativa stabilizzata nel tempo, e critica dell'idea di "inevitabilità" delle strutture sociali, economiche e culturali.

Tesi principale: La realtà percepita non è un dato neutro, ma il risultato di interpretazioni, convinzioni e narrazioni interiorizzate che, ripetute e condivise, diventano sistemi apparentemente inevitabili.

Parole chiave: realtà – percezione – convinzioni – interpretazione – responsabilità – agency – costruzione sociale – inevitabilità

Pubblico di riferimento:

- lettori di saggistica filosofica e psicologica
- professionisti e dirigenti interessati ai processi decisionali
- studiosi di sociologia, filosofia e psicologia
- lettori di pensiero critico contemporaneo

Posizionamento editoriale: Saggistica teorica contemporanea tra filosofia, psicologia e analisi sociale.

Obiettivo del libro: Mettere in discussione la percezione del mondo come inevitabile e mostrare come le strutture della realtà emergano da processi psicologici individuali e collettivi.